

## **PREMESSA**

Dopo circa 150 anni dal progetto iniziale di Ferdinando II di Borbone e del suo Architetto Errico Alvino, l'Associazione Culturale "*Borbonica Sotterranea*" è orgogliosa di annunciare l'apertura al pubblico del Tunnel Borbonico.

Il progetto "*Borbonica Sotterranea*" ha previsto la realizzazione di una nuova struttura turistica in grado di valorizzare una porzione di rilevanza storica del sottosuolo della città di Napoli. Tale idea trae spunto dalla considerazione che il patrimonio turistico rappresenta una straordinaria opportunità economica, produttiva e occupazionale che può offrire le risorse e le opportunità sulle quali puntare per una ripresa dello sviluppo di porzioni di territorio afflitte da numerose problematiche.

La realizzazione del progetto "*Borbonica Sotterranea*" costituirà il primo caso in cui sarà possibile di ammirare le opere realizzate nel sottosuolo durante il regno dei *Borbone* e le interconnessioni tra queste e la rete acquedottistica seicentesca del Carmignano.

Il progetto ha previsto la sistemazione del "Tunnel Borbonico" attraverso la rimozione dai detriti presenti in numerosi ambienti, il restauro delle mura borboniche danneggiate e l'illuminazione degli ambienti, quest'ultima finalizzata alla loro valorizzazione.

## **IL PROGETTO "BORBONICA SOTTERRANEA"**

Il progetto è stato realizzato dal dr. Gianluca Minin e dal dr. Enzo De Luzio che sono stati impegnati per diversi anni con la Ingeo s.r.l. in attività di verifiche statiche e lavori di messa in sicurezza delle cavità presenti nel sottosuolo di Napoli, per conto del Commissariato di Governo per l'Emergenza Sottosuolo.

Nel marzo 2005 con un gruppo di speleologi entrarono nel *Tunnel Borbonico* per realizzare alcuni rilievi; il *Tunnel* si presentava all'epoca in uno stato di totale degrado ed abbandono, invaso da detriti e materiali legati ai lavori di scavo del LTR..

I rilievi consentirono di ammirare la bellezza di un'opera civile da anni dimenticata e portarono, al contempo, alla scoperta di diverse cavità non censite ubicate in aree limitrofe al *Tunnel* migliorando la conoscenza del sottosuolo dell'area di Monte Echia.

A partire da quel periodo, per 5 anni, i componenti dell'Associazione Culturale con l'aiuto di numerosi volontari hanno contribuito a migliorare lo stato del *Tunnel* ripulendolo ed illuminandolo fino a consentire una facile e gradevole passeggiata.

I lavori sono stati finanziati dai componenti dell'Associazione culturale; nel 2010 la Banca Popolare di Milano ha contribuito economicamente alla realizzazione dell'impianto elettrico, rimanendo l'unico sponsor del progetto.

Quando a partire dal 1939 il Tunnel e le cavità limitrofe furono usati come ricovero bellico furono realizzati vari accessi con scale che consentivano la discesa da punti diversi della zona di Monte Echia; uno di questi accessi sfruttò la presenza di una scala già esistente realizzata nel '700 per consentire ai *pozzari* la manutenzione dell'acquedotto. La scala, ubicata a vico del Grottone n° 4, fu poi completamente riempita di detriti dopo gli ultimi bombardamenti della II Guerra

Mondiale e se ne perse traccia.

Il presidente dell'Associazione, il Geologo Gianluca Minin insieme ai suoi collaboratori, intuì che la scala che si intravedeva tra i detriti a 30 metri di profondità potesse essere liberata dai detriti e restituita alla luce; ci vollero 6 mesi di lavoro per ripulire la scala che dopo 8 rampe giunse al di sotto del pavimento di un ambulatorio di un medico veterinario.

Oggi questo accesso costituisce uno dei due ingressi principali al Tunnel Borbonico; il secondo accesso è all'interno del parcheggio di via Morelli e sarà aperto nei primi mesi del 2011. Attraverso questo secondo accesso sarà, inoltre, possibile effettuare visite riservate ai disabili, poiché gran parte del percorso è privo di barriere architettoniche. All'interno del Tunnel Borbonico è possibile ammirare le auto e le moto d'epoca, trasportate al suo interno dal Comune di Napoli dopo la Guerra quando gli ambienti caveali furono utilizzati come deposito giudiziale.

#### DATI UTILI

**Percorso turistico: 530 m**

**Macchine: 15**

**Motoveicoli: circa 20**

## **IL TUNNEL BORBONICO: CENNI DI STORIA**

Ferdinando II di Borbone il 19 febbraio 1853 firmava un decreto con il quale incaricava l'arch. Alvino di progettare un viadotto sotterraneo che, passando sotto Monte Echia, congiungesse il Palazzo Reale con piazza Vittoria.

Tale decreto non aveva affatto un carattere sociale; contemplava, infatti, ad ottenere un percorso militare rapido, in difesa della Reggia, per quelle truppe acquartierate nella caserma di via Pace (attuale via Domenico Morelli), al largo Ferrantina ed a San Pasquale a Chiaia, nonché una sicura via di fuga per gli stessi monarchi.

L'opera fu iniziata nello stesso anno, ma lavori furono interrotti nel 1855 sia per le numerose difficoltà urtate durante gli scavi, sia per gli sconvolgimenti politici che andavano maturando e che culminarono con la cacciata dei Borbone, e la fine del Regno delle Due Sicilie; si attaccò la montagna in via Pace, ora via Domenico Morelli, da quello slargo dovuto proprio al piazzale di cava che di solito precede l'inizio di scavo nella parete tufacea, dove trovasi l'attuale accesso al tunnel.

Da esso partivano due gallerie che procedevano parallele per m 84, per finire in dei grossi vuoti, le "Cave Carafa"; da queste cave, nel 1788, fu estratto altro tufo per la costruzione della Chiesa della Nunziatella, che la Marchesa Anna Mendoza della Valle fece erigere per i Padri Gesuiti, cacciati da Ferdinando IV nel 1787, per insediarvi il Collegio Militare della Nunziatella.

Il tunnel che parte da una quota assoluta, in via Domenico Morelli di m 5,10 con pendenza del 26% dopo m 203, si porta a quota 10,80 dove camminano gli antichi acquedotti che a pelo libero servivano di acqua la città di Napoli.

Lo scavo lambì a m 200 sulla destra una grossa cisterna poi ampliata a cava, superò per ben due volte la rete dei cunicoli, ma a m 245 si imbatté in grosse cisterne, che servivano le sovrastanti case di Pizzofalcone; si doveva proseguire, ma nel contempo non si poteva privare dell'acqua gli utenti, per cui in questa zona il tunnel, con opere colossali in tufo ed in laterizi, passò nell'acquedotto, rispettando i pozzi e le cisterne che vennero superate con ponti o separate dal viadotto con

muratura.

Dopo questa zona, il tunnel proseguì scavato nel tufo con una sezione m 2 x 3, giungendo a m 337 dall'imbocco, avendo sottopassato S. Maria a Cappella Vecchia, via Monte di Dio e via Egiziaca a Pizzofalcone; proprio all'altezza di questa strada, il tunnel cambia ancora sezione, rimpicciolendosi fino a m 1 x 2, ed è tutto rivestito con muratura, segno evidente che si finì in una sacca di incoerente. Superato anche questo ostacolo, ricomparve il tufo e la sezione di m 2 x 3; dopo altri 25 metri si giunse, avendo scavato in tutto 431 m, sotto piazza Carolina nel cortile presente alle spalle del colonnato di piazza del Plebiscito ed alla fine di via Gennaro Serra.

Gli scavi nel 1855 non avevano uscita; è opinione comune che essi furono interrotti per l'insorgere di una nuova difficoltà e che poi non furono più ripresi per i noti avvenimenti; il Tunnel Borbonico rimase senza la seconda uscita fino al 1939, allorché si ritornò in esso per adottarlo a ricovero antiaerei insieme a quelle cisterne dell'antico acquedotto che erano state abbandonate nel 1885.

Il Tunnel Borbonico nel periodo bellico e fino agli anni 70 fu utilizzato come Deposito Giudiziale Comunale; in esso era conservato sia tutto ciò che si era estratto dalle macerie causate dai 200 bombardamenti subiti da Napoli, sia tutto ciò che fino agli anni '70 veniva recuperato da crolli, sfratti e sequestri.

Vico del Grottone 4 Napoli

[prenotazioni@tunnelborbonico.info](mailto:prenotazioni@tunnelborbonico.info)

[www.tunnelborbonico.info](http://www.tunnelborbonico.info)

tel. 081 764 58 08

**PROG**